



la recensione

Milano nell'800 fra contraddizioni e Scapigliatura

DI **ROBERTO CARNERO**

Un tempo Milano era chiamata la "capitale morale" d'Italia. Almeno fino a Tangentopoli. Alla presenza di questo "mito" in ambito letterario Giovanna Rosa, italianista dell'Università Statale, aveva dedicato un libro, uscito una ventina d'anni fa. Ora la studiosa torna ad occuparsi del profilo letterario del capoluogo lombardo con un nuovo volume. E a smontare alcuni luoghi comuni critici e sociologici, mostrando la complessità del quadro. Perché chi volesse disegnare un ritratto dalle linee troppo nette finirebbe con il tradire il carattere peculiare di questa città, che risiede, appunto «nella mutevolezza, nell'assenza di un profilo culturale e civile nettamente definito». La letteratura, nel suo duplice aspetto di specchio della società e di fonte dell'immaginario, lo conferma appieno. Trattando del patrimonio letterario di una città che evita di interrogarsi sulla propria identità, Giovanna Rosa si sofferma su autori e testi capitali di quell'Ottocento. Esordisce con la nostra Moll Flanders, lo scandaloso personaggio di una prostituta, questa volta non di Defoe, ma di Carlo Porta: la *Ninetta del Verzee*, protagonista dell'omonimo monologo del 1814; un'opera capace, nei contenuti e nelle scelte espressive, di evidenziare tutte le tensioni etiche e culturali di un periodo di transizione. E passando per i "venticinque lettori" dei *Promessi sposi*, prosegue con gli Scapigliati. Di Arrigo Boito rilegge un celeberrimo racconto, *Lalfier nero*, che incarna quel motivo della dualità, costante tematica della sua produzione ma anche emblema di contrapposizioni sociali sempre più forti. Perché questi sono gli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia e in molti non sono affatto contenti di come si è svolto il processo di unificazione. In primis gli scrittori: guarda caso non ce n'è uno, tra quelli "seri", che sia pronto ad alimentare, nel primo ventennio post-unitario,

quel mito risorgimentale su cui invece si profonderà tanta letteratura che oggi chiameremmo "di serie B". Carlino Altoviti, nelle *Confessioni d'un Italiano* di Nievo, inizia a scrivere le sue memorie «alla sera di una grande sconfitta» (il 23 marzo 1849, data della disfatta di Novara); Rovani chiude i suoi *Cento anni* sulla caduta di Venezia; e anche Dossi si sofferma sulle giornate "infauste" del '49. Per non parlare di Tarchetti e del suo romanzo *Una nobile follia*, ferocemente antimilitarista e antiborghese. La cultura positivista, poi, non farà altro che offrire agli scrittori nuovi strumenti di indagine, per raccontare una realtà storico-sociale sempre più contraddittoria e sfaccettata.

Giovanna Rosa

IDENTITÀ DI UNA METROPOLI

*La letteratura della Milano
 moderna*

Aragno. Pagine 376. Euro 16,00